

CONVEGNO

LA SEPARAZIONE DEI POTERI NELLO STATO CONTEMPORANEO

In ricordo di Giovanni Grottanelli de' Santi:

l'uomo, il professore e il primo presidente della Fondazione MPS

Siena – 14 Marzo 2024

Intervento di Carlo Rossi – Presidente di Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Sono trascorsi trent'anni (era il 1994) da quando la Deputazione di Monte dei Paschi di Siena, ancora Istituto di Diritto pubblico, iniziò a valutare in modo sistematico lo scorporo dell'attività bancaria e la costituzione di Banca Monte dei Paschi di Siena in forma di Società per azioni.

Alla guida di quell'istituto c'era il prof. Giovanni Grottanelli de' Santi.

Era stato nominato Presidente alla fine di Ottobre del 1992 dall'allora Ministro del Tesoro Prof. Piero Barucci, già Presidente del Monte dal 1983 al 1990.

Il prof. Grottanelli sarà presidente dell'Istituto di Diritto Pubblico fino ad Agosto 1995 quando, con Decreto del Ministro del Tesoro dell'8 agosto di quell'anno, viene dato origine a due enti: la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Il primo con lo scopo statutario di perseguire finalità di assistenza, beneficenza, di utilità sociale nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, della sanità e dell'arte, soprattutto con riferimento alla città ed alla provincia di Siena, ed è la diretta prosecuzione dell'originario Monte, istituto di diritto pubblico. Nel secondo confluisce l'azienda bancaria, la Banca Monte dei Paschi di Siena Spa che, a capo dell'omonimo Gruppo, svolge attività creditizie, finanziarie e assicurative.

Da quel giorno e fino al 30 maggio 2000 il prof. Grottanelli guiderà la neonata Fondazione MPS.

Non posso e non voglio ripercorrere la storia di quegli anni e gli eventi che la caratterizzarono, anche se auspico che un giorno, spero non troppo lontano, qualcuno con obiettività, serenità e rigore scientifico arricchisca la conoscenza di quel percorso e il dibattito che si sviluppò. Voglio però tratteggiare qualche elemento saliente di quella stagione – la nascita della BMPS Spa e della Fondazione – che videro Giovanni Grottanelli assoluto protagonista.

Si cominciò a parlare e a scrivere di privatizzazione del sistema bancario con la Legge Amato del 30.07 1990 (n. 218). La legge, oltre a prevedere un complesso sistema di trasformazione dell'attività bancaria attraverso la costituzione di Spa, aveva previsto uno speciale regime tributario volto ad agevolare le operazioni di fusione, scissione, trasformazione e conferimento.

A Siena queste indicazioni suscitarono sentimenti contrastanti. Il Monte per oltre 500 anni era stato strumento di benessere e di ricchezza per la comunità senese e la comunità stessa non intendeva, giustamente, disfarsene. La sua natura pubblica definita nella normativa della Legge Bancaria allora vigente era vissuta con una "governance" molto locale: degli 8 membri della Deputazione (l'organo di amministrazione) 4 erano scelti dall'Amministrazione comunale, 1 da quella provinciale e 3 dal Ministero del Tesoro. Questa impostazione statutaria aveva garantito e sembrava garantire al futuro del territorio benessere, lavoro e prosperità.

Ricordo che in quegli anni a Siena si discusse accanitamente prima sull'obbligatorietà della trasformazione dell'attività bancaria in Spa e successivamente sull'opportunità e i benefici potenziali di tale trasformazione. Si cimentarono illustri giuristi quali il prof. Rescigno, il prof. Belli, il prof. Minervini e loro più giovani collaboratori. Nel Paese, tuttavia, il percorso proseguì assai spedito, tanto che nel 1993, anche in virtù della nascita del nuovo Testo Unico Bancario (D. Lgs. 385 del 1.09.1993) quasi tutte le Casse di Risparmio e gli Istituti di Diritto Pubblico procedettero secondo le indicazioni di legge (e con i benefici fiscali che il Governo con vari passaggi emanò) generando le Fondazioni di Origine bancaria.

In questo contesto - così semplicisticamente rappresentato - a fine del 1992 il prof. Grottanelli iniziò il suo percorso di presidente.

Uomo schivo, affermato ed apprezzato costituzionalista, allievo ed assistente di Mario Bracci, quell'incarico gli parve una sorpresa: *<<Mi chiamò il dottor Addis - ha raccontato in una intervista nel 2021 a Pino Di Blasio su La Nazione - che all'epoca era direttore della Banca d'Italia a Siena e mi rivelò che era molto probabile che sarei diventato presidente del Monte. A me pareva strano, gli risposi che non avevo nessuna competenza di banche e finanza. 'Questo lo lasci giudicare a chi farà le nomine', rispose il direttore. E allora aspettai che le cose accadessero>>.*

Mi pare che in questa frase ci sia molto del prof. Grottanelli: la semplicità, l'umiltà, il rispetto, la responsabilità, l'affidarsi alla Provvidenza. Sì perché Grottanelli era profondamente credente e "aspettare che le cose accadessero" non è qui rassegnazione o attesa passiva di un futuro magari ignoto, ma è una filosofia di vita che mette al centro la libertà ed è - per un uomo di fede - riconoscere che la storia di ciascuno è segnata dalla presenza amorevole del Soprannaturale.

La conferma della nomina e la prima intervista fu della sua allieva Cecilia Marzotti all'epoca anche lei giornalista a La Nazione alla quale ripeté gli stessi concetti.

Uomo dalle qualità umane e culturali uniche. Fu amico di Enzo Balocchi, anch'egli allievo di Mario Bracci. Balocchi era 5 anni più vecchio di Grottanelli. Li univa la passione per il Diritto, ma anche per la Storia, oltre che l'appartenenza al mondo degli intellettuali cattolici senesi del dopoguerra.

Nella sua umiltà e semplicità il Prof. Grottanelli non mancò di essere, a suo modo, un visionario. Ne sono testimonianza la sua esperienza scientifica, ma anche la sua vita di cittadino, di senese e di uomo delle Istituzioni.

Profondamente radicato nella vita della città ne amò orgogliosamente le sue peculiarità. Era contradaio della Nobile Contrada dell'Aquila, ma non amava gli eccessi né apprezzava il crescente "professionismo" del Palio.

Scrivono i suoi allievi: <<Le sue qualità hanno permeato la sua attività di giurista tanto da costituire il tratto distintivo di quasi tutti i suoi scritti, le sue lezioni, conferenze, relazioni a convegni. Quando si ascoltava Grottanelli o si leggeva Grottanelli si sapeva già che si sarebbe ascoltato o letto qualcosa di diverso>>.

E ancora: << Non ha mai preteso, né nelle conversazioni né nei suoi scritti di offrire una verità assoluta. Gli piaceva porre dubbi, relativizzare le cose, consapevole della diversità degli uomini e della eccessiva rigidità del diritto>>.

Anche nella sua esperienza di banchiere, e so che a Lui questo appellativo non piacerebbe, manifestò queste stesse caratteristiche.

Concepì e si adoperò perché la Banca non fosse confinata in una dimensione solo locale. Era consapevole che il Monte avesse potenzialità di crescita enormi grazie anche all'apporto di straordinari manager che l'avevano guidata. Gli anni '90 furono ancora gli anni di acquisizioni di banche minori che consentirono crescita, prosperità e bilanci sempre floridi. Al momento della nascita di due distinte entità (la Fondazione con finalità specificamente rivolte al sostegno della comunità e del suo territorio e la Banca in forma di Spa) questa visione si consolidò. La Banca poteva rafforzare la sua vocazione nazionale ed internazionale, mentre la Fondazione doveva diventare il motore della crescita nei campi della cultura e dell'arte, nel sostegno sociale e nella promozione dello sviluppo socioeconomico.

Ritengo che da subito fosse consapevole che il futuro delle Fondazioni non era ancorato alla proprietà della Banca conferitaria, ma che quest'ultima dovesse predisporre propri piani industriali e proprie strategie di collocazione nel mercato. Un mercato nel quale sarebbe cresciuta la competizione oltre ad essere sempre più condizionato da direttive sovranazionali.

Questa visione, capace di guardare ben oltre i confini di Siena e della sua Provincia, non sempre fu compresa ed apprezzata. Pur non rifiutando il dialogo aperto e franco con le Istituzione del territorio (e ne troviamo traccia nei documenti redatti durante i primi mesi di vita di FMPS), ebbe momenti di disaccordo e di contrasto con chi riteneva che, se le banche costituite in forma di spa avessero certamente natura privata, le Fondazioni - attraverso i propri Statuti e la composizione degli organi di governo - dovessero mantenere una caratterizzazione pubblicistica.

Su questo tema e su questa visione che certamente non era solo senese, fece chiarezza prima il D. Lgs. 153 del 1999 il quale sancì inequivocabilmente la loro natura, definendole, all'art. 2, "persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale".

Questa piena autonomia non sempre è stata compresa né sufficientemente declinata nell'azione concreta degli organi delle Fondazioni, né nell'interpretazione di questa peculiarità da parte del Governo Nazionale. E invece la natura privata rappresenta – a mio avviso - un elemento identitario senza il quale può essere messa in discussione la loro stessa ragion d'essere. La natura di Enti di diritto privato connota le Fondazioni di origine bancaria come corpi intermedi, cioè come soggetti che si pongono tra le istituzioni pubbliche e i cittadini per favorire la cittadinanza attiva, la partecipazione al benessere delle comunità, il pluralismo.

Sono tra i protagonisti che danno concretezza al principio della sussidiarietà orizzontale introdotto con il comma 4 dell'articolo 118 della Costituzione italiana.

L'impostazione del d. lgs. 153 non bastò. Nel 2001 questi principi furono messi in discussione con la Legge 448 (cd Legge Finanziaria del 2002) con la quale si tentò di indebolire l'essenza rappresentata dalla loro natura privatistica e dalla loro autonomia gestionale.

Ci vollero due sentenze della Corte costituzionale la 300 e 301 del 29 settembre 2003, per fare definitiva chiarezza sul ruolo e sull'identità delle Fondazioni di origine bancaria, che sono state definitivamente riconosciute come "persone giuridiche private dotate di piena autonomia statutaria e gestionale" collocate a pieno titolo tra i "soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali".

Ebbene questa visione circa la natura e il ruolo delle Fondazioni in Grottanelli era evidentissima fin dall'inizio e non per una presa di distanza dalle Istituzioni, ma per contribuire, in maniera complementare e sussidiaria, al benessere delle comunità e rafforzare i legami col territorio di appartenenza.

Gli fu compagno di strada l'Avv. Emilio Giannelli – una lunga carriera al Monte - che divenne primo Provveditore della Fondazione che curò la quotazione in borsa del primo

pacchetto azionario. Tra loro nacque un sodalizio professionale molto intenso. Entrambi lasciarono la Fondazione a fine Maggio del 2000: Giannelli per scadenza naturale del suo mandato, Grottanelli per dimissioni a causa del disaccordo sulla natura privata e l'indipendenza delle Fondazioni con una parte consistente della Deputazione Generale anche in ordine alla formulazione statutaria.

Nella sua ultima riunione della DG così afferma: <<In modo particolare il fermo orientamento che si delinea in Deputazione sulla individuazione degli Enti nominanti e sul controllo quindi dei futuri organi della Fondazione potrà portare, anche per le crescenti dimensioni del patrimonio, a un accentramento di potere che non sono pronto a condividere. È in gioco l'indipendenza degli organi che nasceranno dal nuovo statuto e sarà in gioco la natura pubblica o privata degli organi stessi e, di conseguenza, la natura pubblica o privata dei flussi finanziari per i quali si articolerà la vita delle fondazioni>>.

Durante il suo mandato di Presidente della FMPS – come ho accennato prima - vi fu la prima parziale dismissione della partecipazione totalitaria nella Banca. Fu collocato il 25 % delle azioni possedute dalla Fondazione. Furono gli anni in cui il Patrimonio della FMPS raggiunse i suoi massimi valori.

Nel 1993 (il 12.02) e fino a Giugno del 2000 fu anche Presidente dell'Accademia Chigiana. Era un'attività che lo gratificava non poco. Memorabile fu l'incontro a Palazzo Chigi Saracini con l'imperatore giapponese Akihito, accompagnato dall'Imperatrice Michiko. Entrambi vollero visitare Siena proprio per la presenza della Chigiana la cui fama era da loro conosciuta in quanto entrambi appassionati di musica classica. Vi conversò a lungo nel suo perfetto inglese spiegando le attività dell'Accademia ma anche facendo loro conoscere la splendida raccolta di opere d'arte presente nelle sale del Palazzo.

Cosa direbbe oggi il Prof. Grottanelli agli Amministratori della Fondazione MPS ? Io penso che li richiamerebbe ancora alla libertà e all'indipendenza delle scelte; li solleciterebbe a scegliere sempre donne e uomini con una profonda etica della responsabilità; donne e uomini che amino le Istituzioni che pro tempore sono chiamati ad amministrare. Da visionario qual è stato li inviterebbe a guardare al futuro con fiducia e speranza.

Grazie !